Centro di Ascolto Amico

PER LAVORARE INSIEME AL SERVIZIO DEGLI ULTIMI

INCONTRO TRA LE ASSOCIAZIONI DELLA CARITÀ E LE ASSISTENTI SOCIALI

Saranno passati 20 anni, più o meno. Seguivamo una situazione delicata, c'erano due bambini, di cui uno malato. Un po' troppo difficile per noi. Così abbiamo pensato di chiedere un appuntamento con l'assistente sociale per un consiglio. Per noi era una novità e si è rivelata subito un'ottima idea. Abbiamo trovato disponibilità e sostegno, oltre all'occasione di presentarci e farci conoscere.

A quel caso ne sono seguiti altri e sono andate aumentando la collaborazione e la stima reciproca. I contatti si sono fatti sempre più frequenti, fino a giungere all'attuale collaborazione pressoché continua, scoprendo che i rispettivi ruoli possono ben completarsi a vicenda.

Così, quando il 12 febbraio abbiamo invitato nella nostra sede i rappresentanti dei gruppi caritativi: San Vincenzo De Paoli (Banco Alimentare), distribuzione indumenti e mobili e Banco Farmaceutico, ci è sembrato logico e naturale invitare anche le assistenti sociali del Comune di Oderzo, che ringraziamo, tanto più perché si era oltre il loro orario di lavoro.

A loro abbiamo chiesto di indicare quali sono le caratteristiche del loro operato che lo differenziano dal nostro.

Esse sottolineano la "rigidità" del loro ruolo che non lascia tanto spazio per un accompagnamento confidenziale e personale con gli utenti, anche se ogni progetto è individualizzato e calato sui bisogni specifici degli stessi (in realtà abbiamo più volte visto che il loro atteggiamento con le persone è tutt'altro che distaccato). Anche il tempo assume un significato diverso, perché ogni persona in difficoltà vorrebbe risolvere velocemente i propri problemi, mentre invece l'urgenza può riguardare solo situazioni molto gravi o estreme. Ecco allora che la collaborazione con le associazioni di volontariato può dare un senso di completezza lì dove il ruolo delle assistenti sociali trova i paletti dell'ufficialità.

Le associazioni possono andare oltre, accompagnare e sostenere in modo più informale chi chiede aiuto, raccogliendo con pazienza le informazioni necessarie per proporre un intervento adeguato. D'altra parte per ottenere informazioni diventa importante la collaborazione con le assistenti sociali che, grazie al loro ruolo, possono verificare e completare la conoscenza della situazione e ciò consente una più razionale e responsabile distribuzione delle risorse.

Emerge chiaramente che la coordinazione tra le varie associazioni e le assistenti sociali opera una sorta di filtro che garantisce gli aiuti a persone in reale difficoltà, evitando situazioni equivoche e spiacevoli.

Da parte nostra le difficoltà emerse, comuni alle varie associazioni, sono: la verifica delle informazioni fornite; la fatica di responsabilizzare coloro che usufruiscono degli aiuti; cercare di fornire un minimo di regole che aiutino chi chiede sostegno a rispettare il servizio dei volontari; la difficoltà a raggiungere famiglie e anziani del territorio che hanno vergogna di usufruire dei servizi presenti.

Aiutare le persone in difficoltà non è semplice, per questo è stato bello incontrarci e poterci raccontare reciprocamente le fatiche. Chi lo fa per lavoro deve seguire determinate prassi a volte rigide e non può permettersi un coinvolgimento personale oltre il minimo inevitabile. Nel volontariato si può essere più flessibili e coinvolti, ma ci sono limitazioni negli aspetti tecnici (raccolta di informazioni, contatti con organismi ufficiali eccetera).

Ascoltando i vari interventi vien da pensare che siamo tutti presenti con la volontà di migliorarci, collaborando insieme per uno stesso scopo, con idee e modalità diverse, ognuno con la propria storia, le proprie convinzioni e pregiudizi, probabilmente gli stessi che possiamo vedere, come in uno specchio, nelle persone che arrivano in cerca di aiuto.

Non è mai facile, non possiamo scegliere chi aiutare, né pensare che il nostro aiuto venga sempre accettato o riconosciuto. La disponibilità presuppone un'immensa gratuità e apertura mentale all'accettazione della "varietà" umana con tutti i suoi colori. Soprattutto è importante essere consapevoli della bellezza presente nella possibilità di migliorare, anche se di pochissimo, la vita di un altro essere umano.

Roberta e Annalaura, volontarie del Centro di Ascolto "amico"

Padova

Per la legalità e la giustizia sociale

Alla manifestazione conclusiva del passaggio a Nordest, accanto a don Luigi Ciotti, il procuratore nazionale antimafia De Raho. La giornata della memoria per le vittime della mafia, organizzata a Padova dall'associazione Libera nel primo giorno di primavera, ha richiamato cinquanta mila persone, in buona parte giovani, con striscioni e voglia di legalità. La fase finale si è svolta in Prato della Valle. Sul palco, con don Luigi Ciotti, anima di Libera, stanco ma convinto più che mai della battaglia per la dignità delle persone.

A condividere le motivazioni della manifestazione c'erano i sindaci della provincia di Padova, con il primo cittadino Giordani, il prefetto Renato Franceschelli, il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho, politici come Rosi Bindi, Nando Dalla Chiesa, Roberto Marcato, sindacalisti a partire dal segretario della Cgil Maurizio Landini. In piazza anche il vescovo di Padova, Claudio Cipolla. Forti le sue parole: «A noi spetta la parte principale. Un'esistenza senza connivenze con facili soluzioni ai problemi. Ricordo le recenti parole di papa Francesco: *ai mafiosi dico: convertitevi*».

Durante la marcia della memoria sono stati scanditi, uno per uno, i nomi delle 1.011 vittime innocenti.

Nelle foto, il corteo per le vie di Padova e il presidente di Libera, don Luigi Ciotti

Anche ad Oderzo è attivo il servizio Advar Rimanere Insieme per l'elaborazione del lutto

Il 12 febbraio 2019 nella sede opitergina è iniziato il gruppo A.M.A. per l'elaborazione del lutto, con cadenza settimanale, condotto da facilitatori esperti.

Rimanere Insieme è un progetto che ha l'obiettivo di accompagnare le persone e le famiglie in lutto nel processo di elaborazione della perdita, di recupero dell'equilibrio possibile e di ritorno alla piena cittadinanza nella comunità locale. Il servizio offre alle persone la possibilità di partecipare gratuitamente sia a colloqui individuali che a gruppi di Auto Mutuo Aiuto.

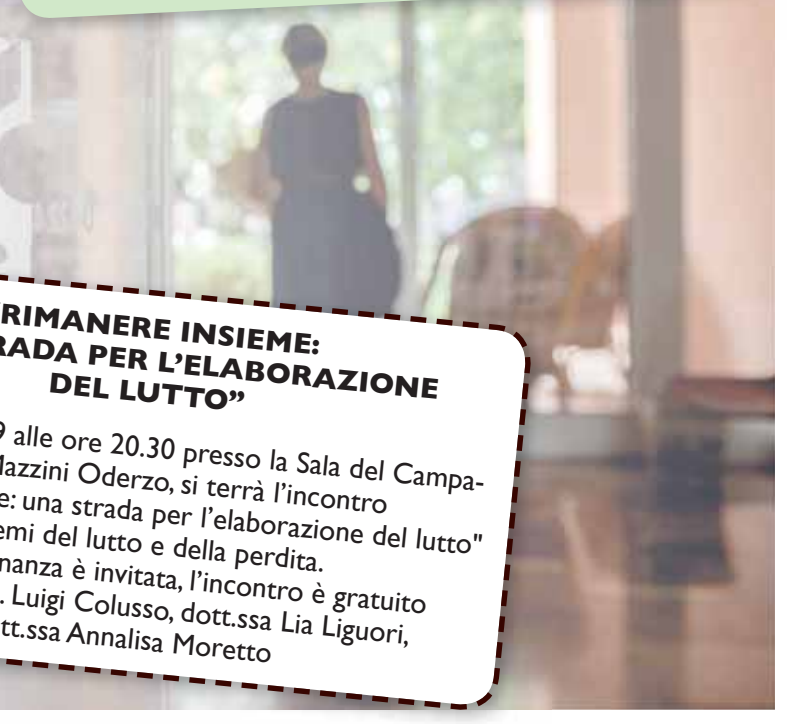
Il gruppo **A.M.A.** è un luogo dove affrontare il proprio dolore, esercitare le proprie risorse, è un luogo dove è possibile portare la propria esperienza trovando ascolto e sostegno.

Rimanere Insieme è aperto ai dolenti senza limiti territoriali, di sesso, età, religione. Il servizio accoglie non soltanto i familiari delle persone che sono state seguite da Advar nel tempo della malattia, ma anche i familiari di persone decedute per altre cause (malattie non oncologiche, morte improvvisa, suicidio...).

Il progetto è attivo da più di un anno anche ad **Oderzo** offrendo alle persone colloqui e da febbraio anche il gruppo A.M.A.

Per accedere ai servizi di Rimanere Insieme - Oderzo:
Sezione Advar - Oderzo via Umberto 1°, 111 Galleria Rebecca
Tel 0422 202155
cell 349 766894 (Responsabile sede Gilda Fazzello)
advar.oderzo@advar.it

ADVAR assiste in modo completamente gratuito i malati inguaribili in fase avanzata e terminale, a domicilio per i comuni dell'ex ULSS9 ed in Hospice per i comuni dell'ULSS 2 Marca Trevigiana, compreso il **territorio dell'Opitergino Mottense**.
Associazione apartitica e aconfessionale, Advar garantisce la reperibilità di medici e infermieri tutto l'anno, festività comprese, 24 ore su 24 .
I servizi assistenziali si avvalgono di personale professionale, qualificato e specializzato nelle tematiche di Cure Palliative, che opera in condivisione con il Medico Generale.



"RIMANERE INSIEME: UNA STRADA PER L'ELABORAZIONE DEL LUTTO"

Il 10 maggio 2019 alle ore 20.30 presso la Sala del Campanile, Via Mazzini Oderzo, si terrà l'incontro "Rimanere Insieme: una strada per l'elaborazione del lutto" sui temi del lutto e della perdita.
Tutta la cittadinanza è invitata, l'incontro è gratuito
Relatori: dott. Luigi Colusso, dott.ssa Lia Liguori, dott.ssa Annalisa Moretto

IL DIARIO DI MILENA

Una farmacia, un paese, una comunità

Fontanelle nel dopoguerra

Sul finire degli anni quaranta, Fontanelle - come tanti paesi di provincia - era senza telefono, la strada era asfaltata solo nel centro, la corrente elettrica sarebbe arrivata nelle contrade soltanto nel 1962.

Il medico condotto, dottor Contri, per le visite che erano in mezzo alla campagna, si faceva venir a prendere con un carro, fino a quando si acquistò una Lancia Ardea.

La farmacia era vacante da circa vent'anni, da quando era morto il dottor De Conti, ultimo titolare.

"Questa è una storia vera", spiega Enrico Legrenzi, che continua l'opera del padre nella professione. "È la storia della farmacia come l'ho trovata in un diario che mia madre, Milena, ha tenuto in quel periodo".

Nel decennale della morte, egli ha voluto rendere omaggio alla sua memoria, sapendo di incontrare l'interesse della popolazione del paese, che si sarebbe ritrovata nelle descrizioni consegnate agli appunti di settant'anni prima. Da tempo, il farmacista Legrenzi vive a Oderzo dove ha frequentato la scuola media, ospitata fino agli anni sessanta nel palazzo adibito attualmente a caserma dei carabinieri. Qualche compagno di classe terza C ne ricorda ancora lo stile garbato, l'originalità di tratto e, insieme alla parsimonia, le intuizioni fuori del comune.

Di automobili, riflette, dovevano essercene un paio a Fontanelle, una era del conte Marcello. La macelleria usava un camioncino ricavato da un residuato bellico, a metano. Il giorno di mercoledì, poteva capitare di sentir passare una scampanellante carrozza a cavalli, condotta dal proprietario che andava al mercato di Oderzo, incurante del progresso.

Tra le cose impensabili oggi, vi era il venditore di ghiaccio, caricato su un carretto trainato dalla bicicletta. Solo l'osteria dei Da Ros era dotata di frigorifero.

Negli anni '50 per alcuni mesi si fermò un cinema viaggiante, che portava con sé una dotazione di film, e rimase in centro del paese diverse settimane con una struttura in legno, tipo baracca.

Il primo viaggio verso Fontanelle, descritto nel diario della signora Milena, comincia in una mattina di nebbia, come solo Venezia al 25 novembre può offrire. Nell'oscurità poche ombre striscianti si muovono per le calli deserte, passi silenziosi scendono dai ponti. Comincia l'anno zero. Annota: "abbiamo piantato le nostre speranze in un paese sconosciuto".

La nebbia accompagnò il trasferimento e si fece trovare puntuale anche nella campagna di destinazione. Si profilò la casa a tre piani, circondata da cinque meli e due peri e, in attesa, un crocchio di gente piuttosto numeroso e festante.

"Dopo alcune ore, salimmo e mangiammo ciò che avevamo portato da Venezia: vitello arrosto, formaggio e vino Clinton che aveva un gusto tanto nuovo per me. Sapeva di fragola e di amicizia".

Nella cinquantina di pagine del racconto, completato con delicatezza dal figlio per non interrompere il filo della memoria, si apre lo scrigno di un mondo di ricordi e di aneddoti che il fluire del tempo sembrava aver relegato all'obblio.

Partendo da un'esperienza familiare e professionale, questo libro, che presenta una veste grafica di qualità, ha oltretutto il pregio di far riaffiorare emozioni, sapori, profumi, immagini, suoni che rischiavano di essere irrimediabilmente perduti.

(g.m.)

"Vita da pionieri, Fontanelle: una farmacia, un paese, una comunità" il diario di Milena Legrenzi Barbin, a cura di Enrico Legrenzi; Devanzis editrice, giugno 2018, pagine 50.

Milena Bardin, veneziana di nascita, impiegata in una farmacia della città lagunare, incontrò il dott. Giovanni Legrenzi che sposò nel 1942. Con lui, fin dal 1947, condivise le fatiche e le gioie di gestire la farmacia di Fontanelle, oggi affidata al figlio Enrico.

Libri

ABBAZIA DI FOLLINA

Il richiamo del chiostro

Percorso simbolico di ecologia integrale

L'idea di chiostro come percorso simbolico di ecologia integrale nasce con la lettura dell'enciclica *Laudato si'*. Un tema particolarmente sentito dai "Guerrieri della Piave", gruppo che fin dagli anni settanta si sta battendo per la salvaguardia del fiume ed ha fatto dell'educazione ambientale una vocazione quasi diaconale.

Al di là del primo commento: "Era ora!", il concetto dell'ecologia integrale è subito risonato come familiare. Per interpretare correttamente la morfologia di un paesaggio agrario medievale, legato ad una delle abbazie rivierasche del Piave, i "Guerrieri" si erano dovuti rivolgere alla fonte monastica: a padre Ermenegildo Zoldan, dell'abbazia di Follina e a dom Bruno Marin, abate di Praglia. Avevano ricevuto una stimolante lezione sul chiostro, in particolare sulla sua valenza come percorso simbolico.

L'originalità dello studio pubblicato ora consiste essenzialmente nell'accostamento della struttura architettonica del chiostro all'uomo di Myklestad, raffigurato come quadrante di tutta la realtà: metafisica, antropica, fisica, tramandata dall'arte preistorica.

Gli autori del libro si propongono di dimostrare la sostanziale continuità della *Laudato si'* con il pensiero monastico e patristico, specialmente di San Ireneo di Lione e di Sant'Agostino di Ippona.

Chiarisce Luigi Ghizzo: per il monaco medievale il chiostro, oltre che un'armoniosa struttura architettonica, era funzionale per esprimere concetti astratti mediante complesse allegorie.

Ogni lato del chiostro, infatti, era associato a una delle quattro componenti della casa comune: il sé, il mondo, il prossimo e Dio. Se l'ecologia è la scienza applicata alle relazioni tra ogni singola componente della casa comune, allora il chiostro porta il monaco a realizzare la sua vocazione di persona armonicamente riunificata e riconciliata con il sé, con il creato, con il prossimo e con Dio.

La ricerca condotta da Luigi Ghizzo con la collaborazione di Fiorella Pederiva e Chiara Trevisiol, sull'abbazia di Follina - scrive Olimpia Niglio nella prefazione - consente di aprire un'importante riflessione sulla necessità di riscoprire quei valori fondativi dei luoghi sacri e così puntare ad un progetto di "rigenerazione" finalizzato a valorizzare queste strutture, custodi di tradizioni secolari. E oggi è più che mai fondamentale riflettere su come contemperare correttamente i nuovi paradigmi culturali con queste importanti testimonianze della tradizione artistica e devozionale.

(g.m.)

Luigi Ghizzo, Fiorella Pederiva, Chiara Trevisiol "Il chiostro come percorso simbolico di ecologia integrale". Prefazione di Olimpia Niglio. Aracne editrice, Roma, luglio 2018, pagine 80.

Le ricette di Anita Tonetto Franco

È questo il titolo di un libro fresco di stampa, dedicato in particolare alla cucina di ieri. Curato da Rosa Lia Stefania e Nicola Pellegrino, è stato proposto dalla Confraternita "La Piave" e dall'Associazione Culturale" Sindiacron" e presentato il 7 marzo scorso, nella Sala del Campanile del Duomo di Oderzo.

Il nuovo libro ha un "sapore particolare", che risulta ben distante da ciò che in questi ultimi tempi capita spesso di vedere in tanti programmi televisivi con cuoche e chefs impegnati ai fornelli nel presentare piatti come se fossero vere opere d'arte.

Ha introdotto la serata Giancarlo Franco, Castaldo de "La Piave", spiegando come questo libro sia nato dalla casuale scoperta di un quadernetto nero con le ricette scritte dalla madre Anita. Ha descritto con commozione la figura della madre, donna di grande fede, la sua dedizione alla famiglia, la passione per la cucina semplice e genuina. Ha sottolineato inoltre come i sapori dei cibi ci riportino spesso ad immagini ed esperienze affettive vissute. Le ricette, scritte in bella grafia da mamma Anita, sono l'esempio di come, anche attraverso il cibo, venisse data solennità alle feste religiose e, nello stesso tempo, si riunisse la famiglia. Ha ringraziato il Prof. Nicola Pellegrino che è intervenuto per illustrare in maniera più diffusa il libro e le sue articolazioni alla cui stesura ha partecipato anche sua figlia Rosa Lia Stefania. La seconda parte del libro, infatti, è frutto di una raccolta di ricette delle nonne e delle mamme dei ragazzi della prima C della Scuola Media Statale di Mansuè (anno scol. 2007-2008), sezione staccata della Scuola Media "Amalteo "di Oderzo. Tale raccolta, curata dalla docente Pellegrino, divenne un interessante ricettario della tradizione culinaria della nostra terra, dove storia e cultura s'intrecciano ed esaltano i valori di una comunità. La ricerca, inserita insieme ad altri temi, nell'ambito del Progetto di Gemellaggio con l'Istituto comprensivo Riccobono di San Giuseppe Jato (Palermo) venne donata dagli alunni dell'Amalteo ai colleghi Siciliani. Tale progetto, durato sei anni, ha favorito la conoscenza tra le due regioni (Veneto e Sicilia) ed ha creato legami d'amicizia che ancora durano nel tempo.

Nella terza parte della pubblicazione sono inseriti piatti tipici di ogni regione. Scrivono gli autori: "Sono ricette simbolo che appartengono alla storia gastronomica della nostra lunga Penisola e che varrebbe la pena di provare, se non altro per percepire attraverso i profumi, i sapori ed i colori, i tanti aspetti che rendono unica, nelle sue peculiarità, la nostra cultura alimentare".

Il Prof. Pellegrino, Presidente di Sindiacron, dopo aver ringraziato il Prof. Paolo Fornasier per aver curato le immagini del libro, sottolinea come le Associazioni "Sindiacron" e "La Piave" abbiano tra i loro obiettivi anche quello di scoprire e di rivalutare la cucina "dimenticata", insieme alle tradizioni del territorio, facendo conoscere ai giovani le loro radici al fine di creare un "dialogo" proficuo tra generazioni.

Il libro non è in libreria, ma è possibile ottenerne una copia richiedendola a Sindiacron@gmail.com

Antonietta Pulzatto Bagolin

La finestra del cuore

Era un'incantevole sera di giugno di qualche anno fa quando decisi d'invitare un mio vecchio amico in una caratteristica "*Osteria*" con cucina che s'incontra sulla sommità di una delle colline del "*Prosecco*" che degradano dolcemente verso la pianura.

Il locale, ricavato al pianterreno di un vecchio fabbricato, era semplice e arredato *alla rustica*. Aveva alcuni tavoli apparecchiati anche all'esterno, sotto un'ombrosa pergola di viti.

Dalla sala principale, che odorava di resina di pino e di buona cucina, attraverso una porta lasciata sempre aperta si poteva liberamente accedere ad una grande terrazza chiusa da vetrate che conteneva alcuni tavoli più piccoli ricoperti di tovaglie colorate.

Molti avventori, durante la stagione estiva, preferivano questo locale semi-aperto alla sala da pranzo interna per l'incantevole panorama che si stendeva a perdita d'occhio oltre i vetri.

Quella sera scegliemmo anche noi uno dei tavoli della terrazza a ridosso della vetrata dalla quale potevamo ammirare il panorama.

Lungo i pendii delle colline che degradavano dolcemente a sud, verso la pianura, fra il verde intenso dei vigneti, il rosso delle rose rampicanti e le varie tonalità di ocra delle abitazioni, si notava il giallo dorato degli appezzamenti coltivati a frumento che, illuminati dal sole al tramonto di giugno, richiamavano alla mente certi quadri del Cima da Conegliano o di Tiziano Vecellio.

Solo alcune nubi accompagnavano un grande sole arancione che s'avviava al tramonto mentre la luna sembrava un pallido cammeo contro un cielo di velluto.

Dinnanzi a quell'incanto, rimanemmo entrambi in silenzio per alcuni minuti, soggiogati da tanta bellezza.

Gli avventori che sopraggiungevano vociando allegramente sembravano molto più interessati ai grandi piatti di antipasto e al vino dei colli che a qualsiasi altra cosa.

Per noi, vecchi amici e compagni di scuola, il locale ed il vitto erano solo un piacevole pretesto per ritrovarci, come avevamo fatto altre volte.

Mentre facevamo onore agli affettati e ai formaggi di "*casada*", il discorso cadde su problemi educativi che il mio amico doveva affrontare quotidianamente per professione.

Egli affermava di non riuscire a comprendere e nemmeno a risolvere molte situazioni di giovani, e anche di non più giovani, completamente estraniati ai valori profondi della vita e anche maggiormente a quelli insostituibili dello Spirito.

Io ribadivo che ognuno di noi, per comprendere e praticare questi valori, ha bisogno prima di ogni altra cosa di comprendere la bellezza e la gioia profonda del ritrovare se stessi nell'esperienza profonda di essere uomo e nella doppia, inscindibile valenza di materialità e spiritualità.

Questo cammino interiore - dicevo io - dovrebbe avvenire per libera scelta e non attraverso imposizioni o precetti di sorta.

Lui insisteva nel ritenere che la vita è questa nostra di ogni giorno, con le sue realtà ed i suoi formalismi, con le cerimonie e le esteriorità; in altre parole, nell'aridità di schemi e tradizioni consolidate nel tempo...

Dopo varie altre dissertazioni, mentre il sole tramontava in un tripudio di tonalità luminose dall'arancione al rosso acceso, osservando la dolcezza e la magnificenza del panorama oltre le vetrate di quel locale, mi venne un'idea.

Guardando l'immensa pianura, oltre le colline, dissi all'amico:

"molte persone in questa vita sono simili ai clienti di questo locale.

"Mangiano, bevono, imprecano, arricchiscono spesso sfruttando i loro simili...

"In altre parole, s'interessano esclusivamente alle poche e spesso futili cose materiali che toccano e vedono attorno a loro stessi.

"*Se lo volessero, potrebbero affacciarsi anche loro a questa vetrata della vita ed aprire la finestra con vista su realtà e panorami sconosciuti.*

"*Ai loro occhi increduli si schiuderebbe un mondo diverso e meraviglioso: potrebbero anche loro contemplare l'azzurro intenso del cielo ed il rosso tramonto; la luna, le stelle, i declivi delle colline ed il verde smeraldo del frumento; i filari dei vigneti che si rincorrono sui pendii; potrebbero godere del canto incipiente degli usignoli e di quello festoso dei grilli...*

"*Essi non riusciranno mai a vedere e ascoltare questo e altro ancora se non decideranno di aprire liberamente la loro finestra su panorami e realtà diverse*."

L'amico mio, che mi aveva ascoltato in silenzio, mi fissò a lungo con occhi sereni.

Solo dopo molti minuti di meditazione, mi disse piano, quasi per non turbare l'incanto del momento: "*questa sera credo di aver finalmente capito...*"

Più tardi, ritornando a casa da solo quando il buio invitava alla riflessione e la luna splendeva alta nel cielo, sentii nascere spontanea dal cuore una preghiera:

"*Dio-Amore, Dio-Verità che dimori dentro di noi, aiutaci a cercarti oltre le formalità, oltre le imposizioni e i dogmatismi, oltre i vetri appannati del nostro egoismo perché finalmente così noi potremo comprendere, amare, sentire in modo nuovo noi stessi, la Natura che ci circonda, i nostri fratelli e quelle realtà che il nostro materialismo c'impedisce di sperimentare.*

A comprendere la grandezza del nostro essere uomini, nel rispetto per ogni Fede o Credo religioso perché Tu sei l'unico Dio ed "il nostro cuore è inquieto senza di Te".

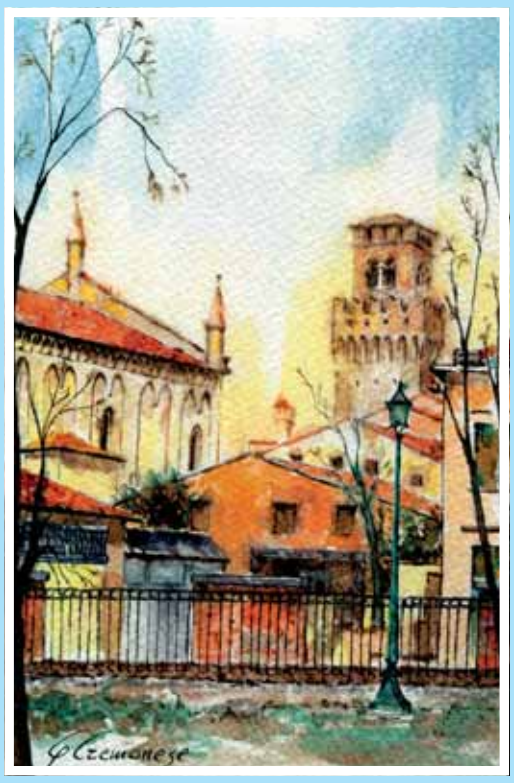
Francesco Pillon

Le poesie di Antonietta Pulzatto Bagolin recitate ad Alessandria

In due serate dedicate alle letture presso il Museo Etnografico Gambarina di Alessandria, Nadia Presotto, artista e giornalista, nata a Oderzo e residente in Monferrato, ha letto due poesie di Antonietta Pulzatto Bagolin. Nell'incontro del 18 gennaio 2019 "Dialettando" Nadia Presotto ha recitato "Pensieri su'l pajon" cimentandosi nel dialetto veneto, mai scordato nonostante siano trascorsi parecchi anni. Il 15 marzo nella serata dedicata alle donne ha recitato "Camiceria Triangolo" pubblicata nella silloge "Sulle ali della vita", riscuotendo numerosi consensi.

Ricordiamo inoltre che Nadia Presotto, con il marito Renato Luparia, hanno esposto le loro opere (acquarelli e fotografie) presso Ca' Lozzio di Piavon nel 2015.

CITTÀ A COLORI



...NELLA TAVOLOZZA DI GIOVANNI CREMONESE

...LAVORI DI MANUTENZIONE IN VIA ROMA

INFILTRAZIONI MAFIOSE ANCHE NELL'OPITERGINO?

Ci eravamo illusi che Oderzo ed i Comuni del Comprensorio fossero "zona franca". Le indagini giudiziarie degli ultimi mesi e gli arresti di personaggi residenti a Salgareda, Ponte di Piave e Roncade, hanno scosso l'opinione pubblica, obbligandoci ad affrontare il problema.

Normalmente il 21 Marzo viene vissuto con gioia. È l'inizio della primavera con la natura che esplode. I peschi e le magnolie sono in fiore; sulle montagne è caduta l'ultima neve; il sole e l'azzurro del cielo ci donnano un quadro incantevole.

Scusate questa divagazione. .. occupiamoci di cose serie.

Il 21 Marzo il Veneto ed in modo particolare la Città di Padova è stata scelta dall'Associazione "Libera", per onorare i caduti per mano di mafia. Una manifestazione imponente che in silenzio ha marciato e, con commozione, ha scandito ad uno ad uno i nomi dei 1011 caduti per mano criminosa.

La venuta a Oderzo di don Ciotti, al di là delle polemiche sulla concessione o meno del Cristallo, è stata premonitrice dei gravi fatti giudiziari che hanno coinvolto il piccolo Comune balneare di Eraclea, portando all'arresto del Sindaco per "voti di scambio". Questi voti sono stati determinanti per la sua elezione. L'opinione della maggior parte dei cittadini di Eraclea era incredula ai fatti incriminati.

Trattasi di un errore dei magistrati è opinione comune. La pressione dei consiglieri comunali sul Sindaco perché non si dimetta è forte.

Quando però il boss dei casalesi Donadio svuota il sacco dichiarando al sostituto procuratore di aver procurato al Sindaco Mestre un centinato di voti, le dimissioni sono inevitabili.

Personalmente sono convinto che sull'arresto del Sindaco si sia esagerato. Poteva essere sufficiente un avviso di garanzia.

Quand'è che si configura un reato per voto di scambio? Quando c'è passaggio di denaro. Qui non è emerso. Tutto si basa su una possibile concessione? È sufficiente? Direi proprio di no.

A maggior chiarimento portiamo l'esempio che un candidato Sindaco prometta l'inserimento di una zona da agricola a residenziale. Ovvio che proprietari ed amici sostengano questo candidato. Questo sostegno risulta poi determinante all'elezione a Sindaco. Può essere incriminato per "voto di scambio"? Pochi Sindaci si salverebbero..!

È interessante vedere come si pronuncerà la Magistratura.

L'ultima operazione della Procura Distrettuale Antimafia di Venezia ha portato in carcere 33 persone e individuato un centinaio di indagati. Mi ha incuriosito il fatto di Quinto. Un commerciante di auto, con autorimessa vicino ad un mio cliente.

"Avevate il sospetto", ho chiesto, "di legami con la mafia?" Assolutamente no. Persona gentile ed educata. Via vai di gente, macchine di lusso e grossa cilindrata.

Per capire il fenomeno dobbiamo risalire agli anni sessanta e settanta. Sono gli anni del miracolo economico, ovunque sorgono case e capannoni che daranno lavoro a tutti.

Ricordo che i giornali informavano che dal meridione venivano confinati al Nord strani personaggi. Si cominciava così a prendere conoscenza della parola "mafia". Si dette scarso peso al fenomeno anche da parte delle istituzioni. Le forze dell'ordine erano impegnate a combattere la "mala del Brenta" di Felice Maniero.

Purtroppo questi personaggi gettarono le basi delle infiltrazioni che hanno via via prodotto i loro effetti. La crisi economica ha portato ai fatti che Forze dell'ordine e Magistratura hanno colpito anche il nostro territorio. La stretta creditizia, tipica in momenti di crisi, i fallimenti bancari, hanno tolto ossigeno ad artigiani, commercianti, imprese edili, piccole industrie ed agricoltura. Questa fragilità ha aperto le porte alla criminalità. Offrono liquidità a chi ne ha bisogno. Non a caso buona parte delle persone arrestate, sono accusate di usura, estorsione e recupero illegale di crediti.

Nel nostro territorio non si sono verificati casi eclatanti. Questo lo dobbiamo alle associazioni di categoria che hanno ben assistito i loro soci, invitandoli, nei momenti di difficoltà, senza vergogna, a rivolgersi a loro. Cosi pure la Presidente degli imprenditori della Provincia di Treviso Maria Cristina Piovesana ha loro raccomandato: "Siate coraggiosi! Il valore della legalità dobbiamo sentirlo nostro e praticarlo ogni giorno".

In Prato della Valle di Padova sono stati ricordati, nel giorno della memoria, anche due preti martiri e coraggiosi uccisi dalla mafia: don Pino Puglisi e don Beppe Diana. Esempi da contrapporre al dolore della chiesa coinvolta in scandali che Papa Francesco ha coraggiosamente condannato con le forti decisioni prese.

La manifestazione di Padova è stato un segnale che ha avuto ripercussione e seguito nelle maggiori capitali del mondo.

La massiccia partecipazione di giovani che Don Ciotti ha definito "meravigliosi perché non ancora intossicati dal denaro e dal potere" non può che riempirci il cuore di speranza per il futuro.

Fulgenzio Zulian

Cose viste

Devo rilassarmi, capire che io non sono uno scrittore... scrivo sì nel "Dialogo", ma è uno sfizio, che pur richiedendo serietà e precisione, non è tuttavia come scrivere un libro che ti obbliga ad essere persuasivo al massimo. Questa volta sono indotto a riferire una notizia molto triste: l'amico Renzo Cancellier mi ha confermato che Adriano Martin è morto in Ecuador a Quito, dove era emigrato negli anni '50.

Aveva una grande considerazione per me, io ho trascorso molto tempo con lui, era un estimatore di quello che scrivevo, essendo abbonato al "Dialogo". Avevamo due caratteri simili, forse dovuti dalla data di nascita, lui il cinque, io il quattro febbraio.

I ricordi si susseguono inesorabili, paradossalmente non devo immalinconirmi quando parlerò di lui, era un po' più anziano di me e voglio omaggiarlo ora che è morto. I ricordi e la nostalgia si confondono e mi pare di risentire la sua voce quando, ogni Natale, mi faceva gli auguri al telefono, io che, invece, sono molto riluttante a farli.

Io sono (lo sapete) un credente lacunoso, ma di fronte alla morte cerco di metabolizzare il dolore, come quello provato l'anno scorso quando è mancato un altro grande amico di Fontanelle: Giovanni Cattai. Era un artista, un filosofo aggiungo, ho usufruito molte volte della sua saggezza. Era una fonte di eloquente intelligenza, che smussava qualche spigolo indecifrabile.

Di Adriano Martin invece, mi porto appresso molti lati del mio vissuto, non me la sento di chiedere di più alla provvidenza di quello che già mi ha donato.

Voglio chiosare con una gag che spiega più di quello che posso dire di Adriano: figuratevi che una sera, mi ha telefonato dall'Equador per chiedermi che cosa aveva fatto l'Inter contro la Roma....se non è uno sportivo uno così, chi può vantarsi di essere tifoso? Il bello è che io non sapevo neppure che Adriano fosse tifoso dell'Inter. Questo la dice lunga sulla passione per il calcio.

Zorro

Sono sempre gradite le opinioni dei lettori, soprattutto su temi d'interesse generale. Condizioni per la pubblicazione sono la chiarezza di esposizione del proprio punto di vista e il rispetto delle posizioni altrui. Le opinioni pubblicate in questo spazio non impegnano la Direzione del giornale.

CADUTI OPITERGINI NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA
parte II

Continua dal numero precedente l'elenco degli Opitergini caduti e dispersi in Russia.

Tra quelli che non tornarono 31 erano di Oderzo

16° MANFRÈ BRUNO di Benvenuto e Marson Maria, di anni 20, nato ad Oderzo il 06/08/1922, Fante, appartenente al 277° reggimento di Fanteria con il grado di caporale. Deceduto in Russia il 31/01/1943 in località sconosciuta.

MOMI GUIDO

17° MARCHESIN UGO di Antonio e Milanese Teresa, di anni 20, nato ad Oderzo il 01/02/1922, artigliere, appartenente al 3° reggimento artiglieria alpina, deceduto in Russia il 31/01/1943 in località sconosciuta.

18° MATTIOLI LUIGI fu Rambaldo, di anni 19, nato ad Oderzo il 30/12/1924, caporale appartenente alla R.S.I. caduto in combattimento il 07/03/1944 a Basilija, località tra la Russia e Polonia.

19° MINELLO GINO di Angelo e Tardivo Giovanna, di anni 20, nato ad Oderzo il 24/07/1922, Fante, appartenente all' 81° reggimento di Fanteria che si attestò in salde posizioni sul Don riconquistando un'importante posizione e mantenendone il possesso nonostante i reiterati attacchi di forza del nemico. Sopravvenuto il duro inverno russo e con esso una poderosa offensiva del nemico a largo raggio, la formazione ripiegava ordinatamente secondo gli ordini ricevuti su una seconda linea prestabilita. Accerchiato una prima volta riusciva a rompere l'accerchiamento dopo due giorni di aspra lotta e a raggiungere con una marcia durata oltre trentasei ore, a digiuno e fra i tormenti di una bassissima temperatura, un altro più arretrato caposaldo entro cui, nuovamente accerchiato, riusciva a congiungersi con i resti della propria armata. In questi combattimenti muore Minello Gino il 17/01/1943 ritenuto disperso.

PILLON ROMANO

20° MINELLO PRIMO di Giordano e Frare Maria, di anni 21, nato ad Oderzo il 02/01/1922, Artigliere alpino, appartenente al 3° reggimento artiglieria alpina, deceduto in Russia il 31/01/1943 in località sconosciuta.

21° MOMESSO GIUSEPPE di Agostino e Magnoler Emilia, di anni 22, nato ad Oderzo il 19/02/1920. Artigliere alpino, appartenente al 3° reggimento artiglieria alpina, deceduto in Russia il 31/01/1943 in località sconosciuta.

22° MOMI GUIDO di Vincenzo e Marchesin Eugenia, di anni 22, nato ad Oderzo il 19/06/1920, artigliere alpino, appartenente al 3° reggimento artiglieria alpina, deceduto in Russia il 31/01/1943 in località sconosciuta.

23° OMICIUOLO GIUSEPPE di Ettore e Filippi Pierina, di anni 20, nato ad Oderzo il 07/09/1922, Fante, appartenente al 277° reggimento fanteria, operante nel settore di Nikitowka. È qui che muore il 31/01/1943 Giuseppe Omiciuolo a seguito delle pesanti perdite subite del proprio reggimento. Non se ne conosce la località esatta.

24° PARRO GIUSEPPE BRUNO di Arcangelo e De Piccoli Teresa, di anni 21, nato ad Oderzo il 06/05/1921, artigliere alpino, appartenente al 3° reggimento artiglieria alpina, fatto prigioniero e deportato presso il campo n. 62 di Nekrilovo dove morì il 30/03/1943. La stazione di riferimento era Novo Khopiersk. I sopravvissuti furono trasferiti al di là degli Urali al 6715 e morirono quasi tutti a loro volta. Il campo n. 62 era composto di bunker interrati dei quali ora non c'è più traccia. In questo campo, fino al maggio' 43, sono morti 1.509 prigionieri italiani. Discretamente conservata l'area cimiteriale che si trova nella parte boschiva della frazione di Krasnoe.

25° PILLON ROMANO di Angelo e Parpinello Carolina, di anni 20, nato ad Oderzo il 20/12/1922, Fante, appartenente al 277° reggimento Fanteria, operante nel settore di Nikitowka nel mese di gennaio 1943, dove morì il 31/01/1943 in una località non bene definita. dispersi.

26° POLES AGOSTINO di Pietro e Nogarotto Carolina, di anni 40, nato ad Oderzo il 26/05/1902,

MATTIOLI LUIGI

POLES AGOSTINO

sergente del 201° reggimento artiglieria motorizzato, muore in Russia il 24/12/1942 in località sconosciuta, pertanto viene collocato tra i dispersi.

27° RIVABEN CARLO di Fioravante e Panighel Celide, di anni 22, nato ad Oderzo il 17/01/1921, artigliere alpino, appartenente al 3° reggimento artiglieria alpina, deceduto in Russia il 31/01/1943 località sconosciuta.

28° ZAGO NARCISO di Giuseppe e Marian Rosa, di anni 26, nato a Piavon di Oderzo il 10/02/1915, artigliere alpino, appartenente al 4° gruppo artiglieria C.A. reparto munizioni e viveri che nell'inverno 1942-1943 partecipava a tutti i combattimenti in Russia rientrando in Italia decimato. Muore l' 01/02/1942 nell'ospedale da campo n. 239 in Russia e viene sepolto nel cimitero militare italiano di Jasinovataja.

29° ZAMBON FRANCESCO di Angelo e Rosso Italia, di anni 21, nato ad Oderzo il 12/05/1921, Fante del 277° reggimento fanteria operante in Russia nel settore di Nikitowka, deceduto in Russia il 31/01/1943 in località sconosciuta.

30° ZARA ANTONIO di Domenico e Lorenzon Maria, di anni 24, nato ad Oderzo il 29/10/1920, artigliere alpino, appartenente al 3° reggimento artiglieria alpina, fatto prigioniero e trasportato a Taliza nel campo di concentramento 165. Muore il 31/03/1945. Taliza si trova tra Mosca ed il Volga a 100 Km. a sud-est del capoluogo. La stazione di riferimento era Luscia. Vi morirono 2.241 italiani. L'individuazione del cimitero è molto facile in quanto l'accesso all'area è permesso solo se accompagnati da militari del luogo essendo tuttora in funzione il lager come colonia penale.

31° ZARA MARIO di Domenico e Lorenzon Maria, di anni 20, nato ad Oderzo il 01/05/1922, artigliere alpino, appartenente al 3° reggimento artiglieria alpina, deceduto in Russia il 31/01/1943 in località sconosciuta, viene pertanto collocato tra i dispersi.

Bruno Querin

Piavon rende onore ai suoi figli

Inaugurato il monumento che ricorda i caduti delle due guerre mondiali

Hanno trovato degna collocazione le lapidi un tempo affisse nel plesso scolastico di Piavon.

Funzione probabilmente poco compatibile con le esigenze didattiche, è stato riservato loro uno spazio idoneo nella piazzetta che si affaccia sulla via Maggiore.

Alla cerimonia d'inaugurazione del monumento costruito in prossimità del nuovo edificio primario sono intervenuti i familiari dei defunti e dei dispersi, le associazioni combattentistiche, le scolaresche con le insegnanti, il coro Ana, le autorità civili, militari e la cittadinanza.

La benedizione del nuovo monumento è stata impartita dal parroco, don Giuseppe Gerlin.

Pubblichiamo le immagini di due momenti della cerimonia: la scopertura della lapide centrale e l'omaggio della cittadinanza affidato all'interpretazione del coro Ana di Oderzo.

Poesie scelte

da Luciana Moretto

Io ero un uccello
dal bianco ventre gentile,
qualcuno mi ha tagliato la gola
per riderci sopra,
non so.
Io ero un albatro grande
e volteggiavo sui mari.
Qualcuno ha fermato il mio viaggio,
senza nessuna carità di suono.
Ma anche distesa per terra
io canto ora per te
le mie canzoni d'amore.

ALDA MERINI
DA "LA TERRA SANTA"

In seguito alla sua prima pubblicazione, al testo fu aggiunto il titolo "L'Albatros" ma in effetti la composizione vide la luce senza titolo.

Certo ispirata e suggerita alla Merini dalla lettura de "L'Albatros" di Charles Baudelaire, racconta dei lunghi giorni, anni passati in quel luogo di ricovero per malati di mente definito un tempo con il termine "manicomio", della sofferenza patita ma soprattutto del potere salvifico connaturato alla poesia.

Ecco perché piagata e piegata dal dolore la poetessa trova la forza di scrivere canzoni d'amore.

ALDA MERINI (Milano, 21 Marzo 1931 - Milano, 1 Novembre 2009) è una delle più importanti e amate poetesse italiane.

Ebbe una vita assai travagliata a causa di conflitti di tipo affettivo, problemi di salute, percorsi esistenziali complicati e dolorosi.

Dal 1962 trascorse, per quasi dieci anni, lunghi periodi di ricovero in un ospedale psichiatrico (a quel tempo definito manicomio) a causa del disturbo bipolare di cui soffriva: da tale esperienza prese forma la sua raccolta poetica "La Terra Santa" (1983) considerata da critici e studiosi il più importante lavoro letterario di A. Merini.

Quando morì nella sua casa sui Navigli era in condizioni economiche precarie nonostante il successo e la fama di cui sempre godettero e ancora godono i suoi libri.

Riposa nel Cimitero Monumentale di Milano, nella Cripta del Famedio.

Da ricordare le raccolte di poesia:
'Delirio amoroso' (1989)
'Vuoto d'amore' (1991)
'Ballate non pagate' (1994)
'Poema della Croce' (2005)
'L'altra verità: Diario di una diversa' (opera in prosa, 1986)

L'angolo della poesia

MI ...SPIONA

Mi so' la Marieta
quela che drio le coltrine
varda de sbiânço
cossa che fa le vissine

... finta de niente fasso...

Spiando da qua la Zanze
che co' in man el bocal
lo porta fin su la riva
svodandolo in canal
vardandose d'intorno
contenta indrio la torna

Poco dopo...
... "Ma forse mi son fora"...
... no non ghe credo...
da infondo de la cale
eco el bocal spuntar...
ma la xe sempre ela!!!!
per po' indrio tornar
e cussì tante volte ancora
da no' poder contar
sempre pien, quel bocal, andando
e, façile capirlo, vodo tornando

Perché mai 'sto continuo su e zo
per la cale avanti e indrio
da casa... fin in sul rio
cha la gabia mal ala panza?
o lo fa par farme creder
che la magna in abbondanza?

Proprio a mi
che con 'na giossa de brodo
me sento tuta piena

... dizemo un brodo
con un pugno de pastina
un tochetin de dado
per darghe un çerto gusto
e perché no, viva l'abondanza,
do sate de galina co na zonta...
... sì... de un dureo...
siora Cate me ga' donà anca quelo

Basta de contar fati che no xe mii
megio me lassa andar co' i me
pensieri
vardando tute ste bele altane
pusae sui copi de le case venexiane

e po' quel sol...
... tuto l'indora
i muri e crèpe e l'acua dei canali
façendo i colori più forti colorai
parfin le vece pière
de questa mia bela cale
da parer tante zogie
una drio de staltra
co' tanto amor impirae

Maria Pia Lo Vullo

SENSAZIONI

Guardavo l'acqua del fiume
scivolare danzando
verso il mare.
Il mio animo cantava
mentre scendeva la sera
lungo le sponde
della vita mia.

Poi alzai lo sguardo al cielo,
azzurro come non mai...
Nel silenzio
di un tramonto dorato,
più volte gridai a Te,
Dio dell'Universo,
tutto il mio Amore.

Allora, quasi per incanto,
la mia voce, silente,
varcò fulminea l'Infinito
e dalle immensità profonde
fecero eco le galassie,
le stelle e i pianeti
con melodie dolcissime...

Francesco Pillon

FONDO DELLA CARITÀ ONLUS

In data 28/01/2019 alle ore 11,00 **(**ore undici) in una saletta della canonica del Duomo di Oderzo, su convocazione verbale dell'amministratore unico (successivamente A.U.) si è riunito il comitato contabile della Fondazione "Fondo della Carità - ONLUS" con sede in Oderzo, Via Campiello Duomo 1.

Assume la presidenza Mons. Pierpaolo Bazzichetto, segretario Battistella Roberto, con l'incarico di redigere i verbali e tenere aggiornata la contabilità.

Alla presente assemblea è stato telefonicamente invitato il Dott. Gabriele Filipozzi, revisore dei conti, che è presente.

Visto il numero dei presenti, in numero di tre, come da firme in calce, sufficiente per il regolare svolgimento del comitato contabile, il presidente dichiara aperta la seduta.

Da diverso tempo si è ritenuto strategico unificare gli investimenti del patrimonio, corrispondenti al capitale sociale ,in una unica banca specializzata nella gestione di patrimoni, scelta che ci porta ad investimenti mirati ed oculati.

Si evidenzia che nel 2018 si sono verificate diverse tensioni nei mercati finanziari, sia europei che mondiali, rendendo difficile la gestione relativa agli investimenti seppur supportati da un primario istituto di credito.

Si porta all'attenzione dell'assemblea di aver ricevuto il 5 per mille per gli anni 2015 e 2016 per euro 1129,36, tali proventi sono stati imputati a distribuzione diretta per il 2018 .

Attualmente operiamo con due istituti di credito :

- Private Banking Intesa San Paolo sede di Milano con il conto corrente n. 137905 ove viene gestito esclusivamente il patrimonio relativo al capitale sociale .
- Cassa di Risparmio del Veneto agenzia di Oderzo con il conto corrente n. 1000/4058 ove viene gestito esclusivamente la distribuzione diretta alle persone in difficoltà e l'attività ordinaria .

Dai movimenti dei c/c bancari e dei libri contabili si rileva che nel corso dell'anno 2018 sono stati raccolti

- da versare a distribuzione immediata € 1000,00
- da versare a distribuz.ne immediata 5x1000 anni 2015 2016 € 1129,36
- da versare in conto capitale € 3000,00
- e una **minusvalenza** da fondi azionari e azioni € -58749,21

Nell'anno 2018 sono stati distribuiti **€ 30.117,88** a favore di bambini, giovani, anziani o famiglie bisognose della parrocchia.

Nel corso del 2018 il Capitale della Fondazione è stato movimentato sia per la compravendita di fondi, azioni e per il versamento di euro 3000,00 da benefattori in conto capitale.

Il capitale della fondazione, attualmente è investito in fondi azionari, etf, indici azionari e conto corrente. Nel corso del 2018 si è rilevata una minusvalenza di 58.749,21 pari al 18,75% del Capitale stesso.

Alla data del 31/12/2018 il c/c bancario ,relativo all'ordinaria amministrazione, presenta il seguente saldo:

c/c 1000/4058 presso CR Veneto filiale di Oderzo € 3.902,82 tutti a disposizione dell'A.U. per lo scopo della fondazione.

La valorizzazione dei fondi al 31/12/2018 è la seguente:

NOME FONDO	CAPITALE VERSATO DAL 16/11/2001	NUM. QUOTE POSSEDUTE	VAL. QUOTA 31/12/2018	VALORIZ. CAPITALE AL 31/12/2018
AZ PMI ITALIA		97,21	7,461	725,25
FONDO EQUITY CHINA		69,455	116,14	8.066,50
FONDO AZ.INDIA FOCUS		850,00	50,14	42.619,00
ETF LYX NETS FTSE		71,00	112,64	7.997,44
				0,00
Valore conto corrente 137905 Private banking				195.118,87
Totale 31.12.2018	317.779,48			
Valorizzazioni 31/12/2018				254.527,06
CAPITALE valorizzato fondi e cc al 3112 2017				341976,27
Prelevamenti del 2018				-31.700,00
Versamenti in conto capitale 2018				3.000,00
capitale nominale al 31/12/2018				313.276,27
Capitale valorizzato al 31/12/2018				254.527,06
Minusvalenza				58.749,21
				pari a -18,75% del capitale

Dal 16/11/2001, data di inizio attività, al 31/12/2018 la fondazione ha ricevuto in donazione € 428.182,91 (di cui in conto capitale € 320.979,48 e a distribuzione diretta € 107.203,43) e ha già distribuito complessivamente € 259.725,36.=

Per l'esercizio 2019, in base all'articolo 8 (paragrafo 3) non è possibile prelevare, dai fondi azionari e dal conto destinato agli investimenti del capitale - Private Banking Intesa San Paolo sede di Milano con il conto corrente n. 137905 -, nessun importo in conseguenza della minusvalenza di euro 58.749,21.

Per l'esercizio 2019 sarà possibile distribuire ai giovani e alle famiglie bisognose il saldo al 31.12.2018 del conto corrente cr veneto n. 1000/4058 ed eventuali versamenti da benefattori effettuati, nel corso del 2019, in conto distribuzione diretta e il 5 per mille.

L'importo attualmente disponibile per la distribuzione nel 2019 è il seguente:

saldo c/c bancario C.R. Veneto ag. Oderzo al 02.01.2019 € 3.902,88

Totale importo a disposizione € 3.902,88

L'importo è a disposizione dell'A.U., Pierpaolo Bazzichetto, **per il sostentamento di bambini, giovani, persone anziane o famiglie bisognose**, residenti nella parrocchia di San Giovanni Battista di Oderzo.

Essendo la Fondazione una ONLUS regolarmente registrata, l'importo versato (fino a € 2.000,00) può essere interamente detratto nella dichiarazione dei redditi.. La Fondazione è riuscita ad iscriversi ai benefici del 5 per mille pertanto chiunque può contribuire con un aiuto economico allo scopo della Fondazione. Per contribuire è sufficiente indicare, al momento della compilazione del 730 o dell'Unico, il codice fiscale (C.F.) nell'apposito spazio del cinque per mille.

Il C.F. è il seguente: 94081090261

Nel tavolino dei giornali all'interno del duomo troverete una cartolina gialla con le indicazioni necessarie.

Tutta la documentazione relativa ai movimenti dei c/c bancari e dei fondi è descritta nei libri contabili e custodita in più raccoglitori presso la canonica a disposizione di chiunque volesse consultarla.

I benefattori verranno iscritti nel libro della fondazione "FONDO DELLA CARITA-ONLUS" e beneficeranno per sempre delle S. Messe che ogni anno, alle date del 20 Marzo e del 15 Novembre, verranno celebrate a suffragio e memoria di chi ha contribuito al capitale ed è iscritto nel libro della fondazione.

Il presente verbale sarà pubblicato nel giornale parrocchiale "IL DIALOGO".

Alle ore 12,05 (dodici e cinque) il presidente dichiara chiusa la seduta, dopo la lettura del bilancio consuntivo 2018 e di previsione 2019.

Firmato
Mons. Pierpaolo Bazzichetto
Don Lorenzo Barbieri
Roberto Battistella

Parrocchia di S. Giovanni Battista - Oderzo

SOSTENIAMO IL "FONDO DELLA CARITÀ - FDC - ONLUS"

Per sostenere il "Fondo della Carità - FDC - ONLUS è sufficiente indicare il C.F. 940 810 90 261 nell'apposita colonna del 5x1000 del modello 730 o Unico

Grazie per la vostra generosa collaborazione

IL BOSCO DI ANDREA

Tra i regali che nostro figlio ricevette per un compleanno, fu un abbonamento alla rivista del WWF, questo lo rese molto felice perché tra le sue caratteristiche personali, c'era quella del "naturalista". Quando mio marito cominciò a proporre di trasferirci dal centro paese all'aperta campagna, lui fu suo grande sostenitore: tra loro c'era una alleanza di gusti, di intenti e di pensiero che raramente si trovano tra padre e figlio. Nel 1990 ci trasferimmo in campagna anche per merito suo. I campi divenuti nostri erano coperti da vecchi vigneti che non durarono più di tre anni. Fu proprio in quel periodo che Andrea leggendo una pagina del "WWF" trovò una proposta interessante: la Comunità Europea evolveva dei fondi economici per la copertura di spese necessarie al rimboschimento di aree campestri. Andrea convinse noi genitori ad usufruire di questa opportunità e a quel punto ci mettemmo tutti all'opera per raggiungere l'obiettivo. Cominciò un lavoro di consulenze varie, con l'Agenzia Forestale e uffici relativi; ci aiutò anche il Sindacato di Categoria. Con i miei tre figli: Andrea di 17 anni, Chiara 19 e Lucia di 7 anni, si andava in giro, a parlare, a scegliere i prodotti, a mediare lavoro e prezzi. Alla sera si relazionava a tutti insieme a tavola e il loro padre era fiero della sua famiglia. Nel giro di un anno raggiungemmo il nostro scopo. Mio marito contrattò definitivamente: prodotti tempi e prezzi. A febbraio cominciarono i lavori e il nostro bosco nacque con alberi piccoli, ma la felicità in questo posto di campagna era totale. Andrea godette di tutto questo, vicino a noi per poco tempo. Il giorno di Pasqua del 1995, i giovani alberi appena impiantati ondeggiarono forse in modo diverso, per salutare lui, che da questo mondo se ne andava.

Da allora ogni mattina, prima ancora di fare il caffè guardo fuori e vedo questo nostro bosco che è diventato grande, ci sono querce maestose, frassini, larici, noci, carpini, gelsi, acacie .....che toccano il cielo e in quel pezzo d'azzurro, tutte le mattine c'è una nuvola: più in qua... più in là... a volte grande, oppure più piccola, ma c'è; io la interpreto come il sorriso di Andrea nostro figlio e costruttore di questo bosco.

La felicità va coltivata, sempre, comunque e ovunque; a volte è grande, a volte piccola; può essere gratuita, ma spesso bisogna cercarla e volerla!

mamma di Andrea
Maria Teresa Nardo

A due anni dalla prematura morte, il ricordo di Giovanni Zigoni nelle rime del cugino Antonio

A Nin

Piccina or sei Piazza Grande di Re-Nin!
odi il debole, lento, rintocco del Torresin...

Scompiglia la meridiana lo sperduto raggio,
invano cerca il profilo di colui che fu saggio...

Al tuo mar, confuse acque scendono annunciando,
lucidi occhi paiono e vanno mestamente ricordando...

Donavi gioia ai sani nobile prestigiatore,
celavi nel cilindro il tuo immenso dolore...

Eco e voce innamorata del Real Marconi fosti,
Il "Dialogo" lo immortalò, enunciandone i fasti

Il giovanil ardore, la vil ferraglia o il fato ti frenò,
nell'impari battaglia, mai la spada tua indietreggiò

Il debol braccio, con forza sostenne l'amata sposa,
come a Itaca, il dardo trafisse la sorte perniciosa...

Unico, devoto inchino alle amiche spoglie,
s'ode solo lo stormir delle tenere foglie....

Mani beate stringevan il Santo Rosario,
abbraccio Eterno per il tuo Calvario!

Toni

Agnese D'Orlando ostetrica generosa

Si è spenta all'inizio di marzo Agnese D'Orlando, ostetrica sessantunenne. Aveva iniziato la carriera nell'opitergino - distretto di Mansuè, Portobuffolè, Fontanelle - dove ne vengono ancora ricordate le doti umane e professionali. Successivamente si era trasferita a Conegliano e inserita nel migliore dei modi, conquistando la stima di tante persone.

L'ostetrica Agnese Silvestrini sottolinea un tratto distintivo del rapporto della collega con il prossimo: "Quando già si capiva che la malattia diagnosticata avrebbe avuto un esito sfavorevole, accettò una terapia sperimentale per poter essere di aiuto ad altri malati".

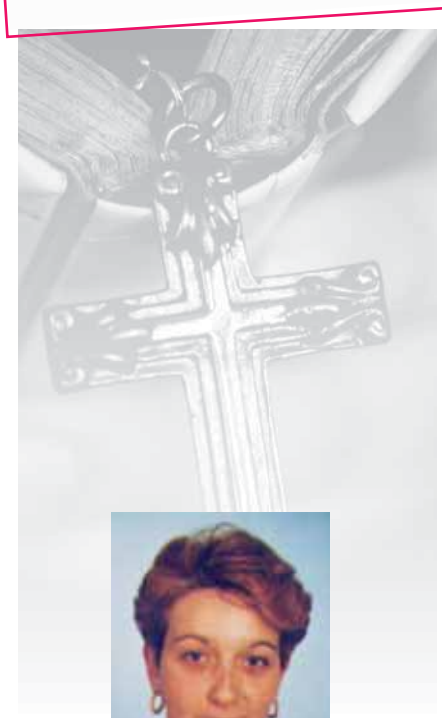
Agnese D'Orlando è stata ricordata con una santa messa di suffragio, celebrata su iniziativa di ex colleghe, in Duomo di Oderzo il 7 aprile.

BENEDETTI RINA
23-01-1926 15-03-2001

FELTRIN FLAMINIA
06-10-1934 28-03-2017

FAÈ GUGLIELMO
06-02-1918 09-04-1982

BASSO ESTER
21-03-1962 18-04-1983



MIGOTTO ANTONIO
1913 2001
Lo ricordano con immutato affetto i suoi cari.

BUONERBA ADAMO
25-05-1940 4-04-1979

PATTARO CARLA
02-09-1962 24-04-1998
Cara Carla sei sempre nei nostri cuori, il ricordo di te è sempre presente ogni giorno. Con grande affetto da tutti i tuoi cari

BATTISTON ANTONIO
17-03-1938 24-03-2019
Con amore
Regina, Corrado e Enzo

ZANINOTTO GUERRINO
06-02-1936 11-04-2006

SECOLO AMBROGIO
01-09-1923 03-04-1994

SECOLO IVANA
02-03-1960 11-04-2017

SIMONETTI ALDO
08-09-1962 21-04-2007

DALLA LIBERA ALESSANDRO
24-09-1924 04-01-2011

SIMONETTI GIOCONDO
19-06-1928 21-12-2017

GIRARDI MARIO
28-11-1912 27-03-1971

GIRARDI PIETRO
26-07-1953 04-04-2008

ARTICO GIOVANNI
28-04-1907 08-04-1984

ARTUSO MARIA ved. ARTICO
24-10-1919 15-08-2015

BATTISTELLA GIANFRANCO
22-03-1949 28-09-2015

In questi anni la fatica più dura e la gioia più grande sono state farti rivivere dentro di noi. il tuo esempio è traccia indelebile che ci accompagna. Auguri, papà, per i tuoi 70 anni! Ti vogliamo bene, veglia su di noi.
Giovanni, Annalisa, Paola e la mamma

PARO ALFONSO
25-12-1919 07-07-1967

GAIARIN ANTONIETTA in PARO
14-08-1915 17-04-1999

LEONARDI TIZIANA E LUDOVICA

Amatissime figlie mie, Tiziana e nipote Ludovica, sono trascorsi cinque anni da quel fatidico giorno 23 aprile. ma per tutti noi siete sempre nei nostri cuori. e spero che da lassù vediate quanto vi amiamo.
Mamma Laura e fratelli Giuseppe, Francesco, Andrea Leonardi

PIN EMILIO
10-08-1927 24-04-2014

Tu come il sole, illumini e mi riscaldi: continua a risplendere nel mio cuore

LORENZON PATRIZIA in PIEROBON
18-02-1956 08-04-2015

La morte non ci porta via completamente la persona amata, rimane la sua opera che ci incita a continuare....

SOLDATI ANTONIO
13-02-1908 05-11-1982

FALOPPA NIVES ved. SOLDATI
17-07-1924 05-03-2019

REBECCA ANGELINA "LINA"
29-10-1944 28-04-2015

Nel giorno del tuo anniversario ti ricordiamo sempre con tanto affetto.
Giuliana, Giacomo e tutti i tuoi nipoti

Una S.Messa sarà celebrata in Duomo il 28.04 p.v. alle 18.30

BIRAL ELENA ved. POLESELLO
20-07-1921 22-10-2011

POLESELLO GIUSEPPE
01-04-1911 09-02-1992

È con grande dolore che vi abbiamo perduti, ma ci rimane vivo il vostro Esempio e sarà sempre vivo in noi il vostro ricordo
I vostri cari

SALOTTO ALBA in PIVETTA
09-10-1906 24-04-1989

PIVETTA MICHELE
30-05-1906 15-05-1993

CAMPANER BERNARDETTA in CIA
23-04-1948 10-04-2016

Mamma, so che puoi udire le mie parole e so che riesci a capire che per noi non è facile sopportare la tua mancanza. Il tuo amore e i tuoi dolci ricordi riescono a farci sorridere. Dio ha condotto la tua anima in un posto bellissimo e da lì sorvegli materna le nostre giornate. Ti amiamo tanto, mamma cara.

TARDIVO GIANNI
02-05-1948 03-05-2010

NARDO DIELLA
01-07-1952 08-03-2017

"La vostra luce illumina e riscalda il nostro cuore"
Annalisa e Michael

TINAZZI GIUSEPPE
17-03-1932 10-04-1992

SANDRE TIZIANA ved. TINAZZI
16-01-1939 23-02-2012

Con l'amore di sempre. I vostri figli

Riccione

NUOTO OPITERGINO ALLA RIBALTA AI CAMPIONATI ITALIANI

Ai recenti campionati italiani giovanili di Riccione, ottimi sono stati i risultati degli atleti dell'U.S.D. Hydros della sezione Opitergina di Arca Nuoto: Filippo Biasin cat. jun. 2002 terzo nei 50, 100 e 200 dorso, quarto nei 200 misti; Alberto Camilotto cat. jun. 2002 terzo nel 1500 stile libero e sesto nei 400 stile libero; Cesare Busatta cat. rag. 2003 primo nella staffetta 4x200 stile libero e secondo nella staffetta 4x100 stile libero; Alessandro Visintin cat. jun. 2001 quarto nella staffetta 4x100 mista; Sara Flavia Strimb cat. rag. 2006 quarta nei 100 e 200 dorso e Laura Mazzotta cat. cadetti sesta nei 100 rana, prima dell'anno 2002.

Ricordiamo inoltre che si sono qualificati alla partecipazione ai campionati italiani, ottenendo i selettivi tempi limite imposti dalla F.I.N. anche gli atleti Francesco Anzanello, Lucia Menegaldo, Zeudi Callegher e Lara Tinazzi.

Notevoli le soddisfazioni dei dirigenti e degli allenatori: Francesco Mattiuzzi e Filippo Ton, che stanno riscontrando una notevole crescita da parte di tutta la squadra. La squadra opitergina si sta ora proiettando verso un altro importante appuntamento, sempre a Riccione, dall'1 al 7 aprile con i Campionati Italiani assoluti che vedranno impegnati Filippo Biasin e Laura Mazzotta e con i Campionati Italiani indoor di fondo dove si sono qualificati Zeudi Callegher nella distanza dei 3000 mt. e Edoardo Bidoggia nella distanza dei 5000 mt.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Sorella morte:

23 - Faloppa Nives, vedova
24 - Zanardo Lino, coniugato
25 - Pedrina Celestina, vedova
26 - Boschiero Ada, vedova
27 - Forlin Vittore
28 - Berton Sara, coniugata
29 - Trucolo Maria, vedova
30 - Coden Franco, coniugato
31 - Battiston Antonio, coniugato

Battesimi:

14 - Timuc Alberto di Daniel Eugen e Cipanu Corina Ionela

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:
In memoria di Campigotto Vittorio - Fam. Muneretto Giuseppe - Marcon Redigolo Fiorella - De Faveri Maria - Artico Arrigo - Scardellato Lilliana - Tessarolo Bruna - Fregonese Veronica - Lovatti Ada - Lamberti Antonio - Barattin Luca - Salvador Regina - Grasso Augusto - Damo Bianca - In Memoria di Russolo Alberto - Pessa Antonio - Faggiano Stefano - Bellotto Andreina - Lunardelli Giobatta - Martin Bernardina - Campigotto Bruno - Sgorlon Felice - Baratella Francesco - Simonetti Gabriele - Acconcia Salvatore - Cremonese Vittorio - Vernier Luca - Negro Giampaolo - Picco Luciana - Boatto Gabriella - Avelli Fumaioli Grazia - Cappellotto Franca - Cappellotto Maria Pia - Rumiz Elena e Fernando - in memoria di Sarri Angelina - Bottari Claudio - Botta Mario - Tormen Maria Gabriella - Greguol Palmino - Da Re Clotilde - Campo Dall'Orto Gianfranco - N.N. - Vaccari Renato - Longhetto Sergio - Onor Luciana - Cescon Luigi - Spinacè Dino - Marcon Nadia - N.N. - Marcuzzo Sonia - Zanella Roberto e Brandolin Agostina - Sbarai Mario - Momesso Lucia - Appoloni Marinella - Mezzavilla Paola - Linguanotto Tiziana - Camilletti Alberto - Marcon/Donadi - Zanardo Sergio e Elisa - Battello/Querella - N.N. - Bernardi Sisto - Zanette Lorenzo - Perman Luciano - Catalano Franco - Da Ros Claudio - Muzzin Rita - Cuzziol Ado - Gattel Giancarlo - D'Agostini Francesco - Zanette Basilio - In memoria di Luigi Rocco - Mattion Luciano - Cescon Beatrice - Zoia Luigia - Riolfo Ivo e Tina - Catto Renato - Ometto Gastone - De Michieli Genoveffa - Rosso Marta - Rosso Giovanni - In memoria di Pietro e Mario Girardi - Perissinotto Mario - Tessarolo Gianfranco - Tessarolo Veronica - In memoria di Bello Angelo - Moretto Graziano - Ronchese Aurelio - Eredi di Soldera Tarcisio - Cattai Albino - Bozzato Luciano - Piva Gaetana - Spagnol Margherita - Stefani Diego - Borsoi Cornelia - Del Favero Romano - Favretto Carola - Simonella Giorgio - Pillon Giovanni Battista - Bolognesi Antonio - Sartori Venanzio - De Marchi Giuseppe - Casagrande Cosma - Da Ros Antonietta - Furlan Giuseppina - Serafin Giovanni Battista - In memoria di Faloppa Nives - Battistin Camillo - Artico Luigino - Michelon Gianni - In memoria di Zanet Gianfranco - Coden Mauro - Cescon Clelia - Suore Elisabettine Oderzo - Martin Aldo - Serafin Attilio - Rado Angela - Zanardo Lino - Fam. Nardi/Gobbato - Tesser Luigi - In memoria di Spinacè Bruno - In memoria di Biasi Giacomo - In memoria di Zaninotto Guerrino - Grassi Catterina - Bidoggia Antonio - Caroli Giuseppe - Borin Romeo - Pinese Giovanna - Pulzatto Teresa - Floridia Alfio - Peruzza Sereno - Furlan Ugo - Bevilacqua Giacinto - Basei Luigi - Orlando Elpidio - In memoria di Battistella Gianfranco - Forlin Luigi e Fam. - Fregonese Augusto - In memoria di Alessandrini Antonia e Lunardelli Mario - in memoria di De Pizzol Franco, Riccardo e Vittoria - in memoria di Tinazzi Giuseppe e Tiziana - N.N. - Piovesan Mario - Marangoni Diego - Vignando Giuseppe e Annamaria - Pillon Francesco - Ravanello Pierina - Rosolen Ada - Modolo Agostino - Fam. Crespan Giuseppe - in ricordo di Paolo Zanchetta - Paoli Aldo e Mazzero Silvana - Battistetti Nellina - Tommasini Tiziana - Fam. Pivetta - Fam. Alemanno/Pivetta - In memoria di Forlin Vittore - Bertola Graziano - Brugnera Luigino - Lucchese Ermenegildo - Saccardi Sandro - Dassie Rita - Fam. Siro Rocco - Tonello Pier Antonio - Gottardi Franco - Battello Guido - Marchesin Maurizio - Dal Bo' Flavio - In memoria di Rebecca Angelina "Lina" - Storto Pierangelo - Rosso Anna - Furlan Dante - Roma Loris - Dorigo Dino - in memoria di Migotto Antonio - Marian Emilia - Cattai Domenico - Dal Pizzol Gemma - Bravo Tino - Pillon Annita - Baratella Walter - Marcon Maria Letizia - Pisani Luigi - In memoria di Leonilde Moresco - Di Fonzo Ida - Benedet Franco - Soldan Adriana - Buoro Antonio - Zara Ida - Vidali Lina Carla - (fino al 26-3 -19)

Hanno manifestato sensibilità per il decoro del Duomo e per le opere parrocchiali:
N.N. - in memoria di De Faveri Gildo -in memoria di Picco Giuseppe - De Piccoli Maria - Moro Corinna - N.N. - N.N. - Corso Adriano - Marchesin Giuliano - Boraso Antonio e Roberto - Gerardo Giuseppe - In memoria di Girardi Mario e Pietro - In Memoria di Zanardo Lino - In memoria di Faloppa Nives - De Piccoli Maria - Moro Corinna - Fam. De Polo - Zanet Ircano - in memoria di Chiara, Antonio, Flaviano Spinacè - in memoria di Mainardi Gianni - in memoria di Zanardo Lino - per Battesimo di Agnese - In memoria di Truccolo Maria ved. Longo - Paoli Aldo e Mazzero Silvana - Furlan Dante - In memoria di Forlin Vittore - Brugnera Luigino - In memoria di Puggia Germano - Coden Franco - (fino al 26-3-19)